

“Proyecto Tusculum”: risultati preliminari delle campagne archeologiche 2012-2013

Valeria Beolchini – Pilar Diarte Blasco – Leonor Peña-Chocarro

1. Il progetto

Nel 2012 l'Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma-CSIC ha avviato un nuovo progetto di ricerca triennale dal titolo “*Tusculum* medioevale: territorio, paesaggio, economia e società”¹, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e con il sostegno della XI Comunità Montana del Lazio “Castelli Romani e Prenestini”, ente proprietario dell'area. Rispetto alle ricerche sul campo condotte nella stagione precedente (1994-2009), concentratesi principalmente nell'area monumentale composta da foro e teatro e sul pianoro extraurbano che si sviluppa a sud della città², a partire dal 2012 ci siamo proposti di ampliare le indagini in modo da definire quale fosse l'effettiva estensione complessiva dell'insediamento e come l'abitato si sia progressivamente trasformato, dall'epoca arcaica alla radicale distruzione del 1191. Obiettivi principali del progetto sono: la valorizzazione e analisi topografica dell'intero insediamento; la ricostruzione della vita quotidiana a Tuscolo, con ricerche a carattere economico e sociale che si fondano su dati acquisiti mediante differenti tipologie di analisi (archeobotaniche, faunistiche, geomorfologiche, ceramiche etc.); lo studio del paesaggio e dei rapporti intercorsi fra insediamento e territorio circostante, sulla base delle preziose indicazioni relative al clima e all'evoluzione diacronica della vegetazione fornite dagli studi paleoambientali.

L'approccio multidisciplinare del progetto ha implicato l'apertura a nuove tecnologie applicate all'archeologia, finora mai utilizzate a Tuscolo. Durante

le campagne 2012 e 2013 sono state avviate in tal senso proficue collaborazioni con varie università e centri di ricerca sia italiani, sia spagnoli: con l'Universidad de Zaragoza – Geotrasfer Research Group per la realizzazione delle prospezioni geofisiche; con l'Università di Chieti-Pescara “G. d'Annunzio” – International Research School of Planetary Science per i voli con il drone³; con il Laboratorio de Arqueobiología del CCHS-CSIC, le Università di Modena-Reggio Emilia e di Roma “La Sapienza” per le analisi archeobiologiche.

Le ricerche realizzate con tali metodologie hanno interessato il sito nella sua interezza, comprese le zone finora mai toccate da scavi archeologici. Le immagini georeferenziate acquisite mediante i voli con drone e aquilone – effettuati sulla rocca, sul sottostante pianoro dal teatro fino al santuario extraurbano, sulla cosiddetta villa di Prastina Pacato e sul pianoro extraurbano a sud (fig. 1) – sono finalizzate alla realizzazione della prima cartografia digitale ad alta risoluzione dell'area archeologica di Tuscolo, strumento ormai imprescindibile per l'avanzamento della ricerca. Inoltre, incrociando i dati provenienti dalle immagini dall'alto con i risultati delle indagini geofisiche, sarà possibile in futuro ottimizzare costi e tempi della ricerca, selezionando preventivamente i luoghi potenzialmente più interessanti per l'apertura di nuovi settori di scavo.

Risultati interessanti sono anche emersi dallo studio archeozoologico condotto sui resti faunistici, provenienti da contesti chiusi riferibili a *domus* della *civitas* medioevale⁴.

Fra le specie attestate ci sono bovini, ovicapri,

¹ Il progetto è diretto da Leonor Peña-Chocarro ed è parzialmente finanziato dal Ministerio de Educación, Cultura y Deporte (Ayudas para Proyectos Arqueológicos en el Exterior, años 2012, 2013, 2014) e dal Consejo Superior de Investigaciones Científicas (PIE num. ref. 201210E033).

² Tortosa *et al.* c.s.; Tortosa 2010.

³ Si rimanda al poster, in questi Atti, di P. Diarte Blasco *et al.* per una descrizione sintetica di tali attività e dei rilievi topografici eseguiti da M. Zanfini.

⁴ Per una sintesi dei risultati dello studio ancora inedito condot-

to da Marta Moreno García (CCHS-CSIC) cfr. Peña-Chocarro *et al.* c.s. Sono stati analizzati 1206 resti archeofaunistici, il 29% dei quali riferibili all'abitato medioevale di I periodo (XI-metà del XII secolo), il 71% a quello di II periodo (ultimo terzo del XII secolo). In particolare, sono stati presi in esame contesti provenienti dai riempimenti dei silos D1194, D1272, E1174, S3059 e dagli ambienti F, M e N (cfr. Beolchini 2006 per la localizzazione di tali strutture nell'area della *civitas* medioevale, corrispondente all'antico foro romano).

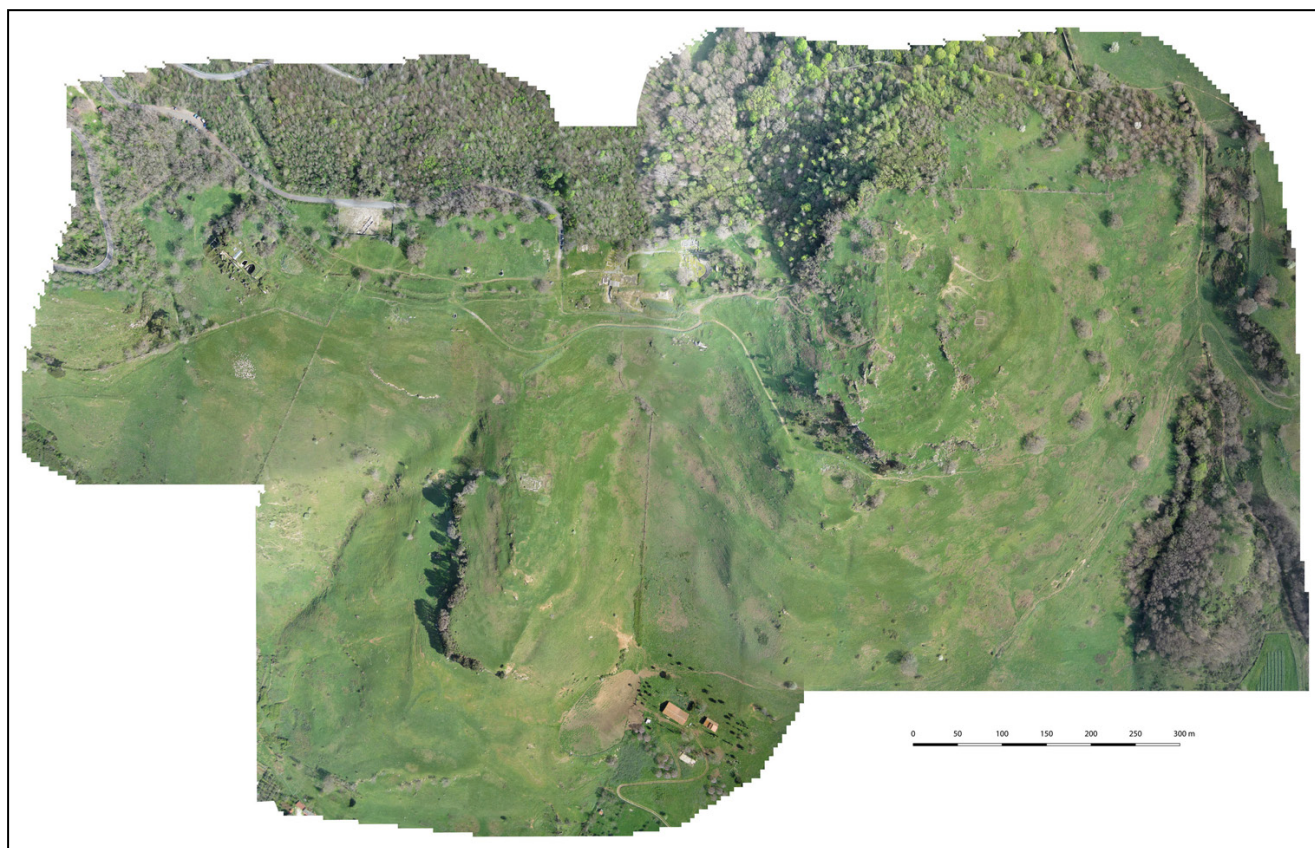


Fig. 1. Ortofoto dell'area archeologica, ottenuta unendo le immagini georeferenziate acquisite mediante i voli con il drone.

suini, equini, cervi, caprioli, cinghiali, un lupo, un cane e un gatto, mentre fra i volatili galline, pernici e colombe, pur con significative differenze di percentuali di attestazione fra XI e XII secolo.

Per la campagna 2014 è prevista una prosecuzione di tali analisi, i cui dati saranno letti in maniera integrata con quelli provenienti dalle analisi archeobotaniche e palinologiche attualmente in corso. Sarà possibile in tal modo formulare nuove ipotesi relativamente a quali furono le principali attività agricole e di allevamento sviluppate nel territorio, la dieta umana e animale, le modalità di conservazione e stoccaggio alimentare e, più in generale, la relazione esistente fra i Tuscolani e l'ambiente circostante.

Durante le campagne archeologiche 2012-2013 sono stati organizzati anche vari interventi di scavo sulla rocca⁵ corrispondente all'antica acropoli, finalizzati all'approfondimento delle fasi di vita a tutt'oggi meno conosciute della città: l'epoca tardo-antica e medioevale⁶ (figg. 2-3). Determinanti per la scelta della zona sono state sia ragioni a carattere storico, trattandosi del fulcro dell'abitato post-classico e del-

la roccaforte dinastica del potente casato aristocratico dei Conti di Tuscolo⁷, sia il promettente potenziale archeologico dell'area, in quanto le uniche campagne di scavo precedenti a quelle spagnole risalgono a un breve intervento ai tempi del Canina⁸.

2. Le aree di scavo

2.1. Settore 1000

Durante la campagna 2013 le ricerche sul campo si sono concentrate nell'area della chiesa medioevale, già parzialmente individuata nel 2008⁹. Si tratta di un edificio a pianta basilicale a tre navate di m 17 x 27, con abside unica canonicamente orientata a est (fig. 4). Le notevoli dimensioni dell'edificio, la sua ubicazione nell'area centrale della rocca, la ricchezza dei materiali rinvenuti e la qualità delle tecniche costruttive sono tutti elementi che portano a ipotizzare che si trattasse della chiesa principale della città.

Lo spoglio sistematico delle fonti storiche coeve

⁵ Agli scavi hanno collaborato attivamente i volontari del Gruppo Archeologico Latino "Latium Vetus" e studenti provenienti da varie università spagnole e italiane (Complutense de Madrid, Jaén, Zaragoza, Alicante, Roma "Tor Vergata", Venezia "Ca' Foscari"). A tutti loro desideriamo esprimere il più sincero

ringraziamento per il prezioso aiuto.

⁶ Peña-Chocarro *et al.* 2013, 173; Diarte Blasco – Beolchini c.s.

⁷ Beolchini 2006, 55-96; Beolchini – Delogu 2006.

⁸ Canina 1841, 75-76.

⁹ Beolchini 2011.

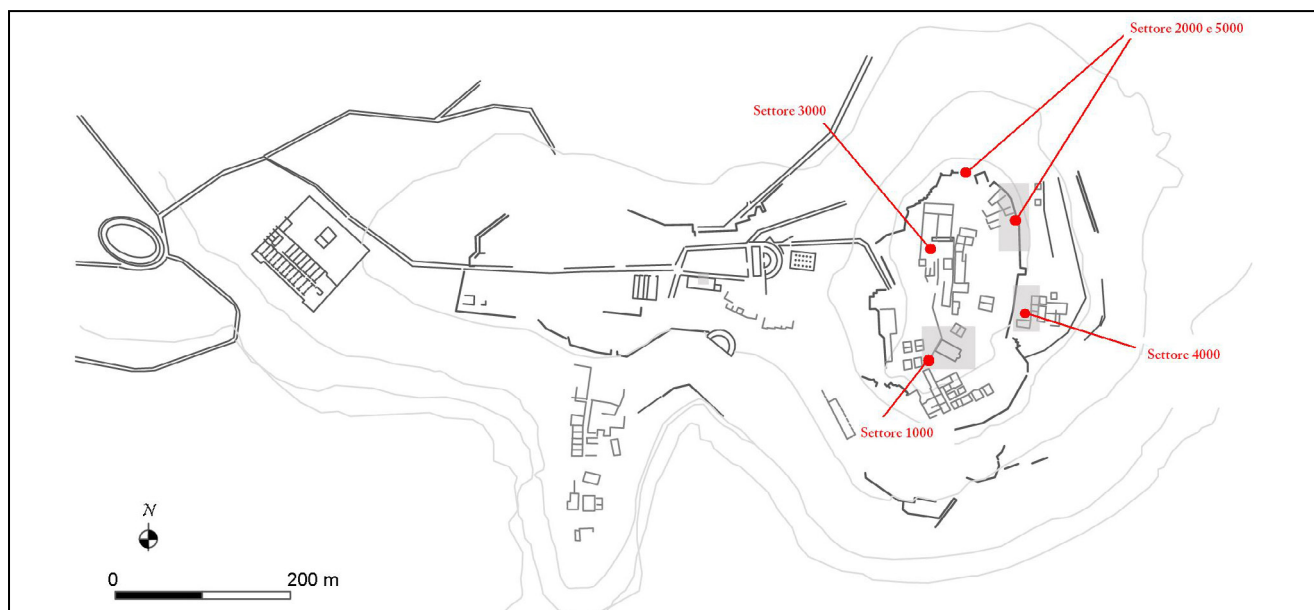


Fig. 2. Localizzazione delle aree di scavo: la rocca (con indicazione dei settori di scavo 2012-2013), l'area monumentale e il pianoro extraurbano a sud.



Fig. 3. Ortofoto della rocca con sovrapposte le curve di livello e, in rosso, il rilievo tramite fotogrammetria monoscopica delle strutture documentate nel corso degli scavi 2012-2013.

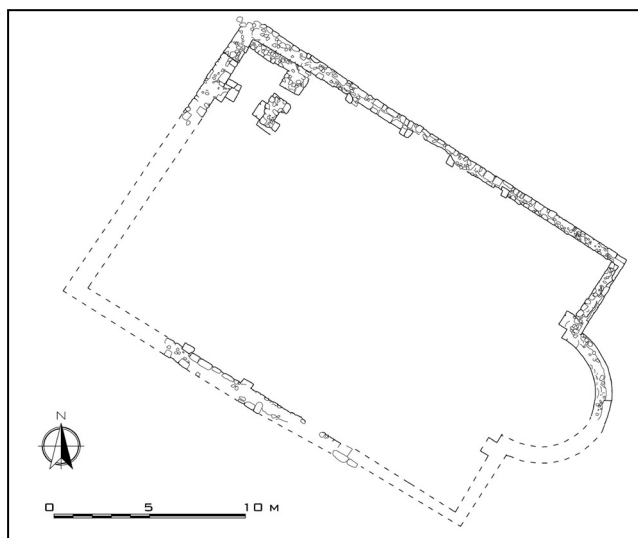


Fig. 4. Planimetria della chiesa (settore R1000).

ha consentito d'identificare l'edificio con la chiesa dedicata alla SS. Trinità, alla Vergine Maria e a S. Tommaso, di cui si conserva copia dell'atto di donazione del 1065 dai Tuscolani all'abbazia di Montecassino¹⁰.

L'edificio, di notevole rilevanza architettonica, si caratterizza per l'imponenza delle tecniche edilizie utilizzate e la ricchezza decorativa. I muri perimetrali hanno uno spessore di circa m 1 e sono composti da un doppio paramento in blocchi di tufo squadrate di grandi dimensioni, legati da abbondante malta di

calce. Evidente è la differenza rispetto alle strutture in alzata documentate nella sottostante *civitas* medioevale, la maggior parte delle quali è costruita con materiali di risulta con semplice terra come legante¹¹.

Gli scavi si sono concentrati in tre zone: nell'abside (sondaggio A), nella navata laterale nord (sondaggio B) e nel campanile (sondaggio C) (fig. 5).

Il sondaggio A (m 4 x 5) è stato aperto nella metà nord dell'abside, sia all'interno, sia all'esterno dell'edificio. Il muro perimetrale absidale (USM R1018) ha un diametro interno di m 6 e presenta un doppio paramento composto da blocchi squadrate in pietra di riutilizzo¹², alternati a zeppe in laterizio ricavate dal taglio di tegole romane, con un nucleo cementizio in malta e pietre di piccole dimensioni. L'ultimo filare del paramento interno risulta completamente spogliato già in antico, probabilmente in epoca immediatamente successiva alla distruzione della città: tutti i blocchi sono stati accuratamente asportati e restano solamente le impronte in negativo nella malta (fig. 6).

Durante lo scavo abbiamo potuto documentare l'esistenza di due differenti preparazioni pavimentali, che rimandano a successive ripavimentazioni dell'abside che, a giudicare dalla quantità e tipologia di *sectilia* rinvenuti, doveva essere di tipo cosmatesco¹³. Lo scavo del crollo interno all'abside ha anche restituito piccoli frammenti di stucchi dipinti, soprattutto di colore rosso e bianco, che indicano che le pareti interne della chiesa in origine erano decorate con pitture. Dal medesimo contesto provengono anche



Fig. 5. Fotopiano della chiesa ottenuto tramite KAP.

¹⁰ Gattola 1733, I, 235-236; trascrizione in Beolchini 2006, 404-405.

¹¹ Beolchini 2013.

¹² I blocchi presentano segni di cava di epoca romana.

¹³ Attualmente sono in corso il catalogo e lo studio dei reperti marmorei, a cura di D. Vitelli, J. Domingo e S. Pitolli.



Fig. 6. Vista interna dell'abside con, in primo piano, la base del probabile ciborio.

un frammento di mosaico che rappresenta un occhio umano, tessere di pasta vitrea di colore blu e ricchissimi resti di marmi bianchi e colorati di varie forme e dimensioni, in particolare lastre pavimentali e parietali. Nel limite interno del sondaggio, leggermente fuori asse rispetto al centro geometrico dell'abside, si conserva *in situ* una grande base in marmo bianco (m 0,63 x 0,57 x 0,37) di epoca romana, riutilizzata in età medioevale forse come base del ciborio (fig. 6).

Nell'area immediatamente esterna all'abside sono stati documentati vari strati di accumulo di materiali di spoglio, riferibili alla fase successiva alla distruzione della città del 1191. Fra i materiali recuperati all'interno di tale livello, dello spessore di circa m 1,50, si segnalano una finestra in tufo a bocca di lupo, vari blocchi squadrati pertinenti a un arco, terrecotte architettoniche, stucchi dipinti, tegole romane di riutilizzo e rari reperti ceramici, che datano l'abbandono dell'edificio al consueto orizzonte cronologico di fine XII secolo. Al termine della campagna sono

state identificate alcune sepolture adiacenti all'abside, il cui scavo è stato rimandato al prossimo anno.

Il sondaggio B (m 5 x 5) corrisponde all'estremità orientale della navata laterale nord. Anche in questo caso abbiamo potuto documentare una notevole qualità edilizia dei muri perimetrali (USM R1012 il muro est, R1022-1023 il muro nord), costruiti a doppia cortina con nucleo in cementizio. I conci in pietra di riutilizzo presentano dimensioni maggiori rispetto a quelli del muro absidale e rimandano a un originario uso in antico per un edificio a carattere pubblico. Durante la campagna di scavo 2014 verificheremo la possibilità che si tratti di elementi costruttivi di uno dei due templi documentati dalle fonti classiche¹⁴, i cui resti potrebbero trovarsi sotto l'edificio medioevale.

Il muro perimetrale nord presenta due tecniche costruttive differenti: la più antica (R1022) inizia dal limite ovest della chiesa, dove sorge il campanile, si estende per m 21 ed è in conci di medie e grandi dimensioni, elementi architettonici di riutilizzo (fra cui elementi modanati in marmo e tufo) e zeppe in laterizio; posteriormente l'edificio fu prolungato di m 3 verso est, con un muro (R1023) composto da filari regolari di blocchetti legati da abbondante malta (fig. 7)¹⁵. Lo scavo è stato interrotto per ragioni di tempo al livello dei primi strati archeologicamente affidabili (UUSS 1072 e 1073), dai quali provengono materiali architettonici di notevole ricchezza ornamentale di epoca medioevale, fra cui una colonnina in marmo bianco proconnesio e un piccolo capitello vegetale (fig. 8).

Il sondaggio C (m 4,70 x 4,70) è stato aperto nel campanile, situato in fondo alla navata laterale sinistra della chiesa, cui si accedeva da un vano (US R1095) di m 1,20 situato lungo il lato sud. Sulla base dei materiali rinvenuti (pietre di medie e grandi di-

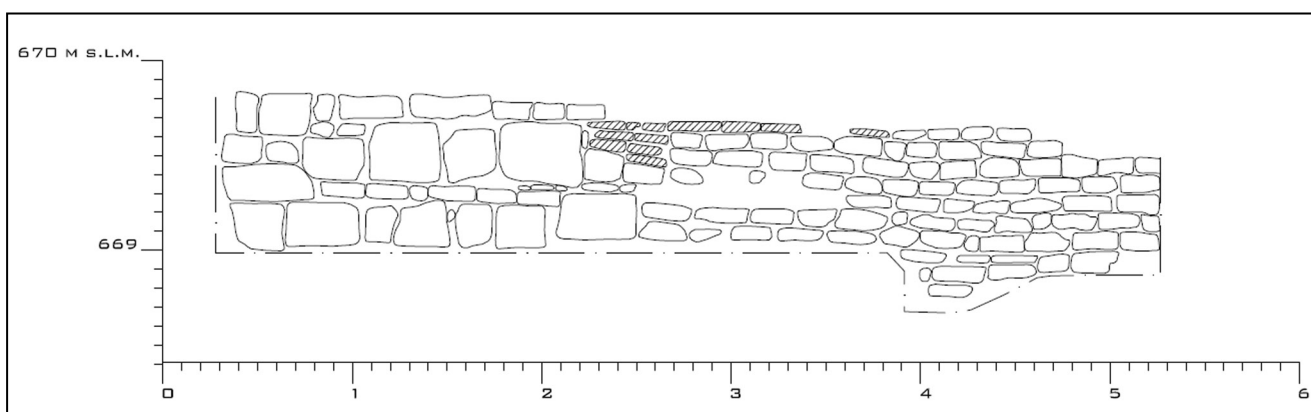


Fig. 7. Sezione del muro nord della chiesa.

¹⁴ Cic, *div.*, 1, 43, 98; Liv., XXVII, 4, 11; Macr., *Sat.*, I, 12, 17.

¹⁵ Anche nel caso della coeva chiesa extraurbana di S. Agata è stato documentato un ampliamento della pianta verso est,

nell'ambito di una generale riforma architettonica databile intorno al 1125-1150 (Santos 2011, 87 ss. e in partic. 116).

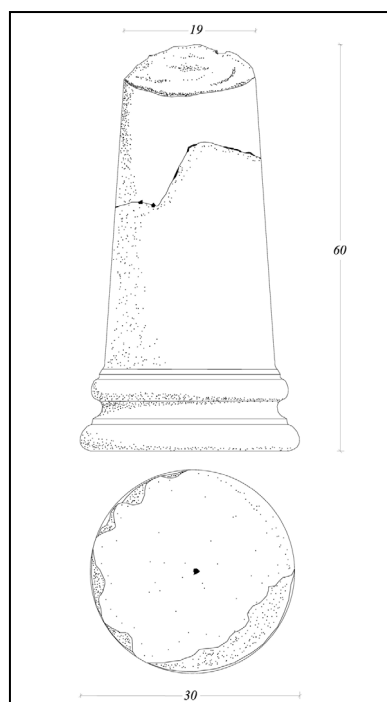


Fig. 8. Colonnina in marmo proveniente dalla navata laterale.

mensioni, abbondanti schegge di marmo, frammenti di tegole e di *opus sectile*, elementi architettonici e decorativi di spoglio) nello strato di crollo della struttura, databile su base ceramica alla fine del XII secolo, esiste la possibilità che l'ambiente fosse stato riutilizzato nelle più tarde fasi di vita come area di lavorazione e recupero di materiali di spoglio, ipotesi questa supportata dal rinvenimento di uno scalpello in ferro nello strato di abbandono.

2.2. Settore 3000

Circa m 100 a nord della chiesa, nella zona che si trova immediatamente a ovest della Croce del Tuscolo, sul punto più alto della rocca, nel luglio 2012 è stata realizzata una breve campagna di scavo (figg. 3 e 9).

Dalle ricerche è emerso che il podio ancora oggi visibile nell'area, identificato su base epigrafica con il podio del tempio dei Dioscuri¹⁶, fu riutilizzato in epoca medioevale, probabilmente come basamento del palazzo dei conti di Tuscolo.

La prima fase costruttiva documentata (fase A) corrisponde al podio del tempio.

Si tratta di una struttura in grandi blocchi di tufo in opera quadrata, di cui è stata riportata alla luce una lunghezza complessiva di m 17. A essa si addossano varie strutture in alzata di epoca sia romana, sia medioevale; la più antica è riferibile a una fase di restauro (fase B) in opera reticolata, mentre sul lato

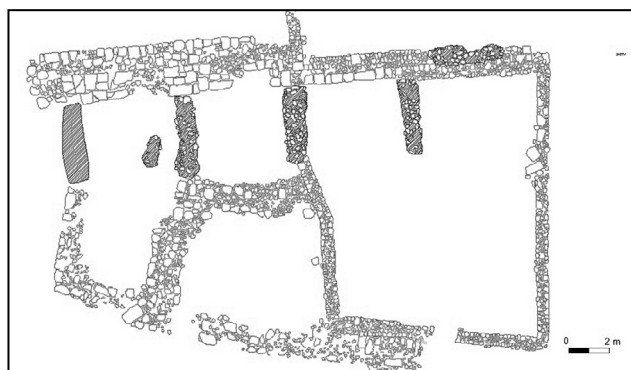


Fig. 9. Planimetria del settore R3000.

sud si appoggiano al podio cinque muri in cementizio con abbondante legante di malta (fase D), fra loro paralleli e a distanza regolare di m 4,30 l'uno dall'altro, lunghi m 4 circa di media. Sulla base della qualità della malta e della tecnica costruttiva sono stati datati a epoca romana e rimandano a un probabile uso come fondazione o basamento per la scalinata del tempio.

A epoca tardo-antica è invece riferibile un grosso muro realizzato con blocchi in tufo di reimpiego provenienti dal podio stesso (fase C), lungo m 11 e dello spessore di circa m 1. Il podio fu successivamente inglobato in un edificio dalla planimetria articolata e complessa, del quale sono stati finora riportati alla luce quattro ambienti, le cui dimensioni si aggirano intorno ai m² 140 di superficie (Ambienti I-IV), a loro volta suddivisi al loro interno in vani di minori dimensioni. I muri riferibili a questa fase medioevale sono realizzati con legante di malta e si caratterizzano per una notevole cura nell'apparecchiatura dei pezzi. Si tratta della medesima tipologia edilizia attestata nella vicina chiesa della SS. Trinità, dato questo coerente con il contesto storico in cui tali edifici s'inscrivono, trattandosi evidentemente di strutture di rappresentanza del potente casato tuscolano che qui aveva la propria roccaforte dinastica.

2.3. Settore 4000

Nel settembre 2012 è stato aperto un ulteriore settore d'indagine sul terrazzamento che si sviluppa a est della rocca.

Le prime evidenze documentano l'esistenza nell'area di un quartiere medioevale composto da case a schiera allineate, con orientamento est-ovest, la cui superficie media è di circa m² 50 (fig. 3). Si tratta di strutture residenziali e di produzione artigianale, simili a quelle documentate gli anni scorsi nella sottostante *civitas* e per le quali esistono numerosi confronti sia a Roma, sia nel resto del Lazio¹⁷.

¹⁶ Gorostidi Pi – Marchioni 2002.

¹⁷ Si rimanda alla recente sintesi in Beolchini 2013. Per con-

fronti con Roma, cfr. Santangeli Valenzani 2011, in partic. 91 ss., con esaustiva bibliografia di riferimento.

Al momento ne sono state documentate tre, di due delle quali è stato rilevato l'intero perimetro; sono costruite con paramenti irregolari in grossi blocchi di tufo di riutilizzo, *cubilia* e laterizi di riuso, pietre di medie e piccole dimensioni legate con terra, con cantonali di rinforzo negli angoli per dare maggior solidità alla struttura.

Fra gli ambienti esiste un corridoio largo circa m 1 per lo scorrimento delle acque piovane provenienti dal tetto¹⁸.

All'interno dell'Ambiente 2 e nel corridoio di separazione con l'Ambiente 1 lo spazio è stato suddiviso mediante quadrettatura in quadrati di m 1 di lato, all'interno dei quali sono stati raccolti campioni di terra che sono poi stati oggetto di flottazione (fig. 10). Le analisi archeobotaniche sono attualmente in corso presso il laboratorio del CCHS-CSIC di Madrid. I materiali ceramici confermano ancora una volta il consueto orizzonte cronologico di XI-XII secolo¹⁹. Dall'Ambiente 2 provengono scorie di metallo e vetro (con una particolare concentrazione nell'angolo interno nord-orientale) e un *foliis* dell'imperatore Massimiano²⁰, che attesta una frequentazione dell'area agli inizi del IV sec. d.C.

2.4. Settori 2000 e 5000

Fra gli obiettivi del progetto c'è anche lo studio diacronico delle mura antiche e medioevali di Tuscolo, il cui circuito è tuttora parzialmente leggibile in superficie.

Già oggetto di studio topografico in passato²¹, le mura presentano una serie di rifacimenti che datano dall'epoca romana fino alla fine del XII secolo.

Nel corso delle campagne di scavo sono stati riportati alla luce ampi tratti del circuito difensivo della rocca (fig. 3):

- *settore 2000*: corrisponde al limite nord dell'acropoli. È stato ripulito dalla vegetazione un tratto di oltre m 80 di lunghezza, del quale è chiaramente visibile una prosecuzione verso valle per almeno altri m 100. Si tratta di un muro a doppia cortina in blocchi in opera quadrata di reimpiego, con risarcitura di scampoli in selce, tufo e frammenti laterizi, con uno spessore medio di circa m 0,90. Nonostante l'omogeneità della tecnica edilizia, l'ipotesi (da verificare con i futuri scavi) è che solo il primo tratto di circa m 50 sia effettivamente antico, fino al limite segnato da una cisterna romana, inglobata come elemento di-

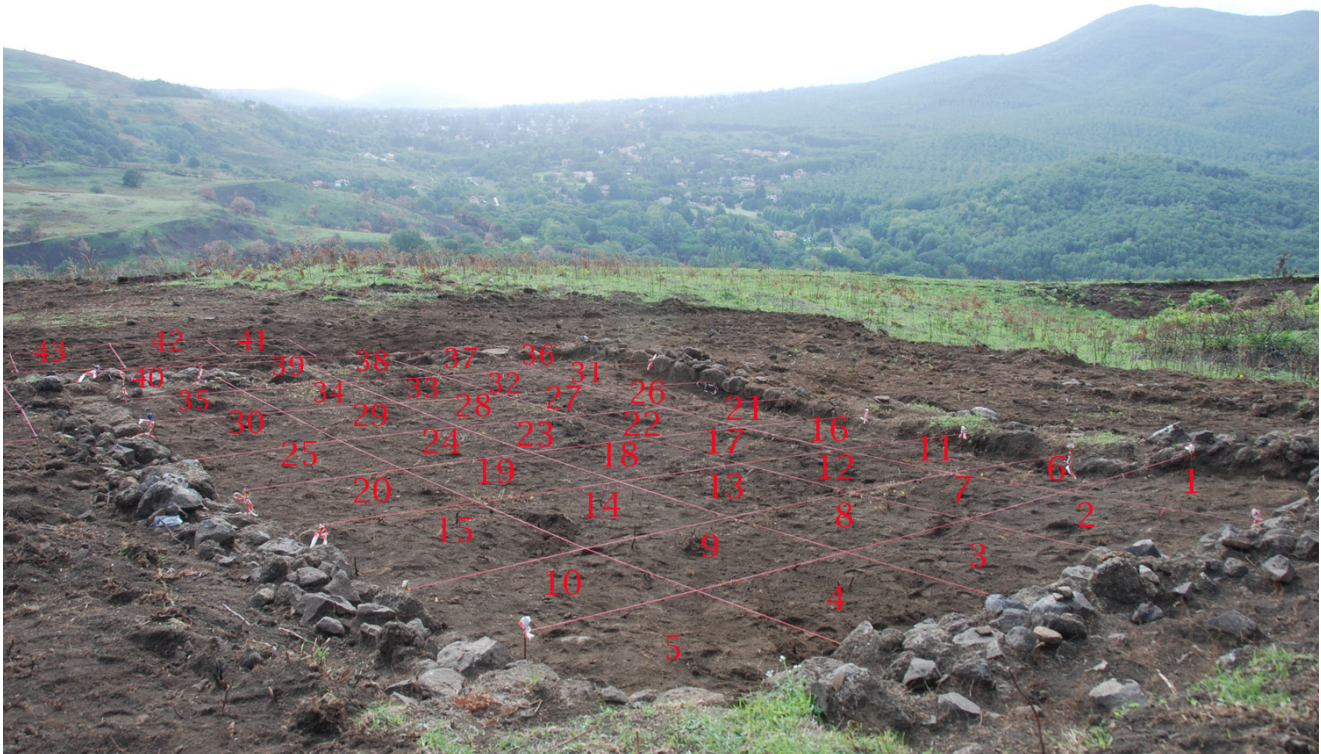


Fig. 10. Quadrettatura dell'Ambiente 2, preliminare alla campionatura per le analisi archeobiologiche.

¹⁸ Tale caratteristica costruttiva è presente anche in alcune delle case a schiera documentate nella sottostante *civitas*, riferibili all'abitato databile alla seconda metà del XII secolo, cfr. Beolchini 2006, in partic. 382-383.

¹⁹ Fra le forme attestate vi sono brocche in vetrina sparsa (cfr. Beolchini *et al.* c.s., nn. 15, 16, 73, 74, 75), anfore in acroma de-

purata (n. 34), testi da pane (nn. 46, 47) e olle in acroma da fuoco (nn. 52, 53, 55, 60, 89, 95).

²⁰ RIC VI 194b. Si ringrazia la Dott.ssa Anastasia Zourou per l'identificazione.

²¹ Quilici – Quilici Gigli 1993.

fensivo nel percorso murario che poi gira verso est, mentre la parte che prosegue a valle potrebbe essere riferibile a una macera di epoca moderna delimitante la proprietà Aldobrandini. Ciò che è certo è che la cinta muraria in questo tratto è posteriore alla costruzione della cisterna, dal momento che poggia su una colata in cementizio proveniente dalla fondazione della stessa.

- settore 5000: corrisponde al versante orientale. Su questo lato è ancora riconoscibile l'allineamento delle mura medioevali, di cui sono stati documentati tre tratti (settori 5100, 5200 e 5300) in blocchi di tufo squadrati con successivi rifacimenti, l'ultimo dei quali con l'inserimento di torri difensive.

3. Conclusioni

I lavori realizzati a Tuscolo durante le campagne archeologiche 2012 e 2013 costituiscono il punto di partenza di un ambizioso progetto che si propone di ampliare la conoscenza dello sviluppo della città in epoca medioevale. Le ricerche condotte, alcune delle

quali ancora preliminari, sono un esempio del potenziale insito nella lettura incrociata dei dati forniti da differenti discipline, accomunate dall'obiettivo di ricostruire il funzionamento e l'evoluzione di un abitato medioevale e la sua integrazione nel territorio che lo circonda.

VALERIA BEOLCHINI
Escuela Española de Historia
y Arqueología en Roma – CSIC
beolchini@csic.it

PILAR DIARTE BLASCO
Escuela Española de Historia
y Arqueología en Roma – CSIC
pdiarteblasco@gmail.com

LEONOR PEÑA-CHOCARRO
Escuela Española de Historia
y Arqueología en Roma – CSIC
leonor.chocarro@csic.it

Abstract

Since 1994 the EEHAR-CSIC has run an archaeological project focusing on the city of Tusculum, near Rome. In 2012, a new phase, centred on the medieval occupation of the city, began with new excavations on the Rocca. During this period (11th-12th cent.), the city was the principal centre of the powerful line of the Counts of Tuscolo, whose political and economic influence extended over a large region. The project's multidisciplinary approach will allow new research avenues to be opened up.

Bibliografía

BEOLCHINI V. 2006: *Tusculum II. Tuscolo. Una roccaforte dinastica a controllo della Valle Latina. Fonti storiche e dati archeologici* (Bibliotheca Italica. Monografías de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma, 29), Roma.
BEOLCHINI V. 2011: "Prime indagini sulla rocca di Tuscolo: le campagne archeologiche 2008 e 2009", *Lazio e Sabina*, 7, 331-337.
BEOLCHINI V. 2013: "Spazio sociale e spazio domestico nel Lazio medievale: il caso di Tuscolo", in GUTIÉRREZ S. – GRAU I. (eds.), *De la estructura doméstica al espacio social* (Actas del Seminario Internacional, Alicante, 30-31 de mayo de 2012), Alicante, 223-236.
BEOLCHINI V. – DELOGU P. 2006: "La nobiltà romana altomedievale in città e fuori: il caso di Tusculum", in CAROCCI S. (ed.), *La nobiltà romana nel Medioevo* (CEFR, 359), Roma, 137-169.
BEOLCHINI V. et al. c.s.: BEOLCHINI V. – RASCAGLIA G. – RUSSO J., "Aggiornamento del catalogo ceramico tuscolano medievale", in TORTOSA T. – NUÑEZ J. – RUIZ E. – REMOLÁ J.A. – RODRIGUEZ O. – SANCHEZ J. – BEOLCHINI V. (eds.), *Actuaciones arqueológicas en el área tuscolana: entre investigación y divulgación social*.
CANINA L. 1841: *Descrizione dell'antico Tuscolo*, Roma.
DIARTE BLASCO P. – BEOLCHINI V. c.s.: "Tusculum en la Antigüe-

dad Tardía: algunas notas sobre la evolución post-clásica de una ciudad del Lazio", in DIARTE BLASCO P. – MARTÍN LÓPEZ A. (eds.), *Arqueología de un Paisaje en Transición. Antigüedad Tardía y Alta Edad Media*.

GATTOLA E. (ed.) 1733: *Historia abbatiae Casinensis, Venetiis*.
GOROSTIDI PI. D. – MARCHIONI M. 2002: "Un nuevo epígrafe monumental procedente de la acrópolis de Tusculum", in DUPRÉ X. – GUTIÉRREZ S. – NUÑEZ J. – RUIZ E. – SANTOS J.A. (eds.), *Excavaciones Arqueológicas en Tusculum. Informe de las campañas de 2000 y 2001*, Madrid, 185-193.

PEÑA-CHOCARRO L. et al. 2013: PEÑA-CHOCARRO L. – BEOLCHINI V. – MOLINARI A. – DIARTE BLASCO P., "Nuove prospettive di ricerca del progetto Tusculum: valutazione delle dinamiche insediative, studi archeologici e paleoambientali nella lunga durata", *Lazio e Sabina*, 9, 173-175.

PEÑA-CHOCARRO L. et al. c.s.: PEÑA-CHOCARRO L. – BEOLCHINI V. – DIARTE BLASCO P. – MORENO GARCÍA M. – ZANFINI M. – CASAS A. – POCOVÍ A. – PUEYO O. – ORI G.G. – DELL'ARCIPRETE I., "La campaña de excavación 2013 en Tusculum (Monte Porzio Catone, Roma, Italia)", *Informe y Trabajos*, 13.

QUILICI L. – QUILICI GIGLI S. 1993: "Sulle fortificazioni di Tusculum", *QuadAei*, 19, 245-269.

SANTANGELI VALENZANI R. 2011: *Edilizia residenziale in Italia nell'altomedioevo*, Roma.

SANTOS J.A. 2011: *Tusculum III. El área extramuros: la villa romana y la iglesia medieval* (Bibliotheca Italica. Monografías de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma, 30), Roma.
TORTOSA T. 2010: "Tusculum (Monte Porzio Catone, Lazio): un proyecto de arqueología para la EEHAR", in OLMOS R. – TORTOSA T. – BELLÓN J.P. (eds.), *Repensar la Escuela del CSIC en Roma: cien años de memoria*, Madrid, 661-686.

TORTOSA T. et al. c.s.: TORTOSA T. – NUÑEZ J. – RUIZ E. – REMOLÁ J.A. – RODRIGUEZ O. – SANCHEZ J. – BEOLCHINI V., *Actuaciones arqueológicas en el área tuscolana: entre investigación y divulgación social*.